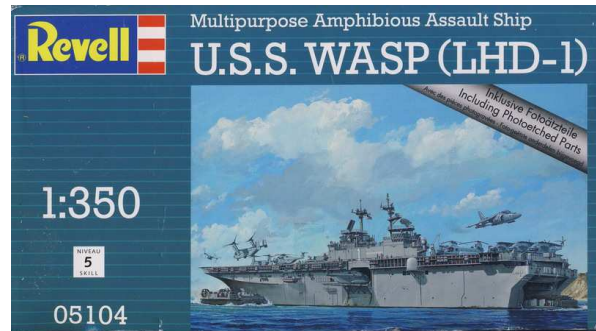
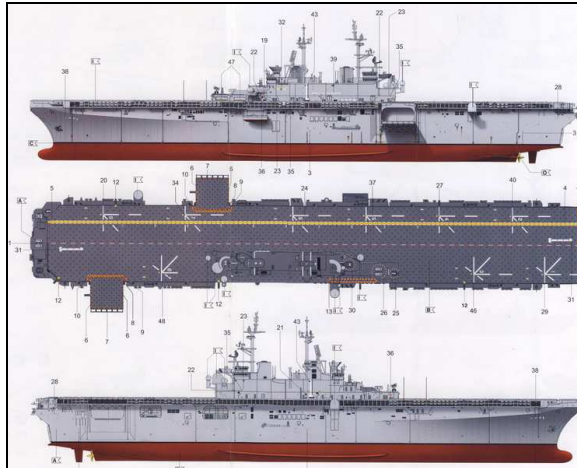




USS-WASP (LHD-1)
 Scala 1/350
COME L'HO MOTORIZZATA
 M. Parasassi

Ottobre 2012.

Entro nel negozio di Palazzoli a Roma per acquistare del collante e, tra le scatole di montaggio esposte, vedo quella della USS-WASP della Revell. Ho avuto un tuffo al cuore e subito si sono riaffacciati vecchi ricordi.



Qui sopra la scatola di montaggio

A sinistra gli schemi dell'unità



Due foto dell'unità in navigazione

La USS WASP (LHD-1) è entrata in servizio nel 1989 ed è la prima di una classe di navi per assalto anfibio multiruolo sostitutive della vecchia classe Tarawa. Può ospitare 40 tra elicotteri ed aerei a decollo verticale e mezzi d'assalto anfibi e hovercraft. E' lunga 257.20 m, larga 33.50 m e disloca 40'000 t.

Nel luglio 1991 questa portaerei era alla fonda a Fiumicino, in occasione della festa del 4 luglio (Independence Day) e l'AMIREL (l'associazione di modellisti a cui appartenevo), tramite il direttore della Città dei Ragazzi che si è prodigato con l'Ambasciata Americana, è riuscita ad ottenere il permesso di una visita guidata a bordo.

Il 5 luglio eravamo una ventina tra soci e familiari e ci siamo imbarcati alla darsena di Fiumicino per raggiungere la mastodontica nave ormeggiata in rada. Un ufficiale americano, che parlava italiano, ci ha fatto visitare tutte le parti della nave, ponte di volo, hangar inferiore, porto di sbarco dei mezzi anfibi, ospedale, plancia e centrale operativa di combattimento (prima di entrare in questa sala ci ha fatto spegnere telecamere e macchine fotografiche). Ovviamente per motivi di privacy non ci ha fatto visitare gli alloggi equipaggio e i servizi annessi.

La visita è durata un paio d'ore ed è stata altamente istruttiva. Alcuni di noi, affascinati, hanno chiesto all'ufficiale se era possibile reperire i piani della nave per costruire un modello e lui ha detto di rivolgersi al Ministero della Marina USA che probabilmente ce li avrebbe fatti avere.

Non so se qualcuno lo abbia fatto, ma oggi, davanti al modello esposto sarebbero stati tanti a volerlo acquistare.

Ieri pomeriggio l'arrivo di una delle più moderne unità navali statunitensi. «Sbarcati» duemila marines

Alla fonda a Fiumicino la portaerei Usa

Oggi a bordo si celebrerà in pompa magna la festa dell'indipendenza americana

5 luglio 1991

NELLA rada di Fiumicino ieri pomeriggio ha gettato la sua grossa ancora l'unità anfibia di assalto della Marina statunitense «USS WASP». Sulla moderna nave da guerra americana stamane prenderanno il via i festeggiamenti in occasione dell'«Independence day», a cui parteciperanno l'Ambasciatore americano, Peter Secchia, l'Ammiraglio Owens, della VI flotta degli States, e altre personalità italiane. Nel corso della giornata sono previste dimostrazioni di decollo e di atterraggio verticale di aerei ed elicotteri: analoghe operazioni verranno compiute anche dai mezzi anfibi in dotazione all'unità WASP, definita dagli esperti americani «la prima classe di navi dell'U.S. Navy progettata specificamente per imbarcare velivoli a decollo corto».

Intanto, nella tarda serata di ieri circa 1200 marines sono «sbarcati» sul molo sinistro del porto-canale di Fiumicino e saliti a bordo di pullman della Marina Militare hanno visitato Ostia, Fregene e Roma. I militari statunitensi hanno così avuto modo di apprezzare l'iniziativa dell'Associazione Commercianti del Litorale

che ha affisso lungo le vie manifesti su cui riportano «Ostia e Fiumicino salutano i marinai della Wasp».

Questa nave può contemporaneamente ospitare tutti i tipi di elicotteri della U.S. Navy-Marine Corps ed è stata costruita per assolvere missioni primarie di imbarco, schieramento e appoggio ad una forza da sbarco di Marines di circa 2000 uomini muniti della necessaria attrezzatura. L'equipaggio dell'unità classe WASP, lunga 280 metri e larga 35, è composto da 1081 marinai e può raggiungere la velocità di 30 nodi. Concepita e realizzata secondo moderne tecnologie, la nave ha un sistema di difesa che prevede missili terra-aria, tre phalanx, armi per obiettivi ravvicinati, otto mitragliatrici calibro 50 e quattro lancia missili civetta.

Il sistema di radiorelevamento della nave WASP, che pesa oltre 40 mila tonnellate, è a lungo raggio e gli consente una minuziosa ricerca di bersagli aerei e di superficie. Il «giocolino» della Marina statunitense è anche dotata di un ospedale con sei sale operatorie.

Umberto Serenelli



La WASP in rada



Alcuni soci del gruppo AMIREL a bordo



Villoresi e Mosti sul ponte di volo



Io e mio figlio a poppa



Il nostro gruppo in plancia



Io sulla poltrona del comandante



Alcune viste della nave



Inutile dire che ho acquistato immediatamente la scatola di montaggio.

Tornato a casa sono andato a rivedere il film e le foto della giornata e mi si è stretto il cuore; quanti di quegli amici dell'AMIREL che erano con me ci hanno nel frattempo lasciato: Lombardi, Villoresi, Mosti, Piccoli.

PS - Il filmato della visita alla Wasp dell'AMIREL è visibile su youtube al link:
<http://it.youtube.com/watch?v=NGj0g9f-isA>

REALIZZAZIONE

1° Parte

A causa della lunghezza della relazione l'ho divisa in più parti.

1 – ANALISI DEL MODELLO E COSTRUZIONE

Mentre tornavo a casa con la scatola pensavo già a come motorizzare il modello per utilizzarlo nelle nostre gare. ma, appena l'ho aperta mi sono reso conto che ciò non era possibile a meno di rinunciare a montare i ponti interni (hangar e ponte mezzi da sbarco) con tutti gli allestimenti ed i mezzi di volo e di sbarco (visibili dai portelloni degli ascensori e dal portellone posteriore.

Analizzando bene le parti del modello ho però visto che la motorizzazione poteva essere possibile, perché i ponti interni si possono costruire e bloccare in un unico pezzo asportabile dall'alto; in questo modo sarà possibile accedere alla meccanica e all'elettronica. Lo spazio disponibile tra la sentina ed il ponte più in basso (quello occupato dai mezzi da sbarco) anche se limitato, è sufficiente per il montaggio di micro-motori e micro-servi.

2 – PONTI INTERNI

Ho iniziato il montaggio dei due ponti interni e dopo averli completati con tutti i particolari ho provato ad inserirli nello scafo. Purtroppo le pareti laterali dello scafo, a causa della lunghezza e del piccolo spessore, tendono ad arcuarsi verso l'interno e quindi, per facilitare la mobilità dei ponti, sarà necessario rifilarli di almeno 2 mm sulle parti laterali del pianale. Nella figura delle istruzioni qui riportate si vede quale è la parte che bisogna togliere (colorata in rosso) per poter sfilare facilmente il ponte mezzi da sbarco dall'interno dello scafo.

Non potendo incollare questo ponte e per garantirmi una buona stabilità ho realizzato gli appoggi laterali con alcuni listelli di polistirene 2x4, incollati sulle due fiancate.

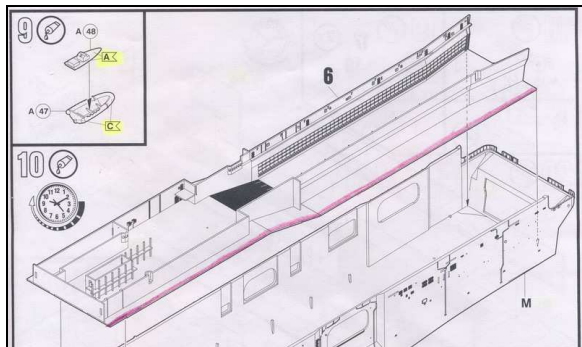
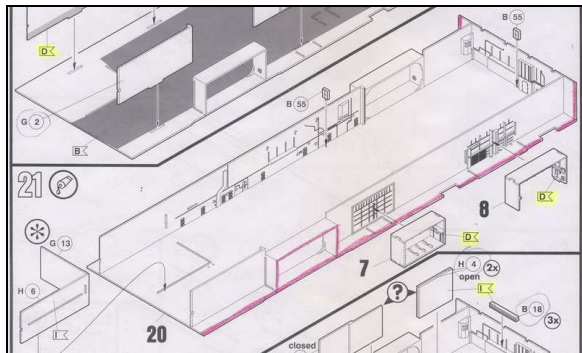


Foto degli appoggi per il ponte



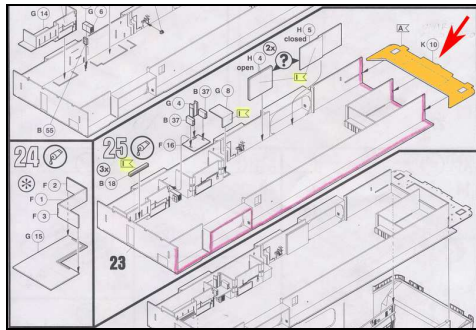
Analogamente per il ponte superiore (hangar velivoli) sarà necessario rifilare l'esterno di almeno 2 mm.

Dopo avere completato i due ponti con tutto l'arredamento interno ed averli verniciati, questi dovranno essere incollati uno sull'altro (come previsto dalle istruzioni).

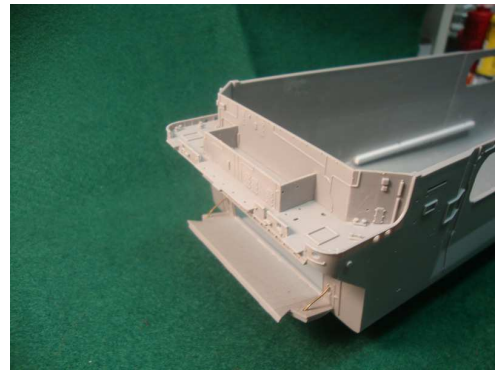
Il blocco complessivo sarà quello che si dovrà sfilare dallo scafo per raggiungere la meccanica.

E' stato poi necessario incollare ai lati del blocco ponti delle baionette verticali che ne facilitassero le operazioni di introduzione e asportazione; vedremo poi i particolari.

Un'altra modifica riguarda il pezzo K10 che non può essere incollato alle pareti H1 e H8 come previsto dalle istruzioni, ma dovrà essere fissato direttamente allo scafo, vedi foto seguente. Dopo averlo montato ho provveduto a completarlo con tutti i particolari previsti

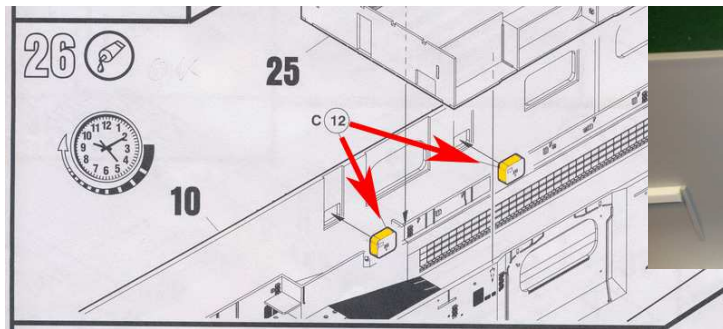


Particolare K10



Ed infine si dovranno modificare gli elementi C12 che, così come sono, sporgono all'interno dello scafo impedendo la mobilità dei ponti interni.

Occorrerà tagliare tutto il contorno in modo che i due elementi, assottigliati, si possano incollare allo scafo rimanendo a filo con la parete interna.

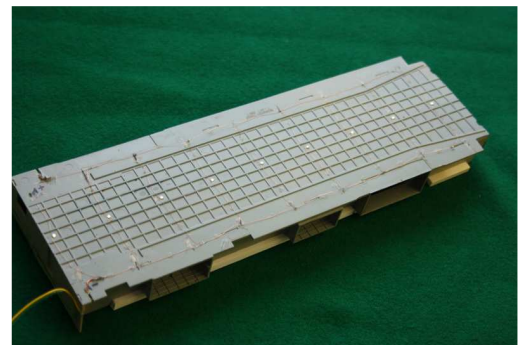


Le due placette non avranno più la reale profondità, ma questa modifica sarà insignificante.

Nelle foto che seguono le due placette in questione fotografate dal vero.

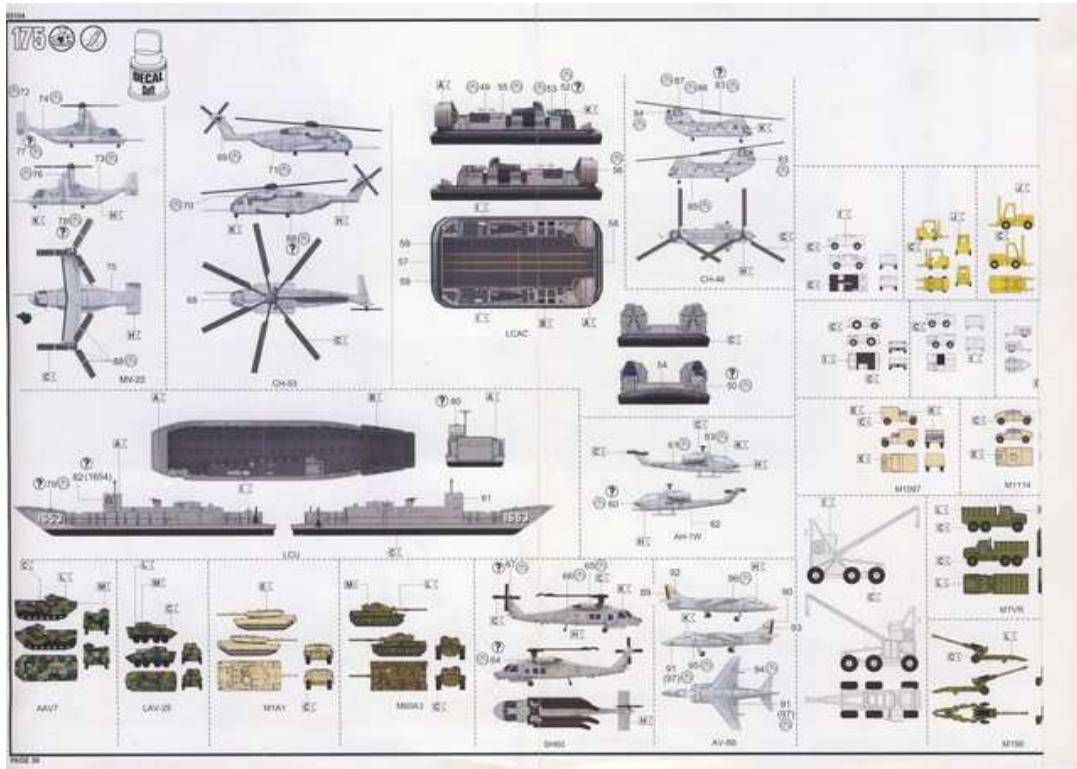


Per rendere più visibile gli interni dei due ponti, dal portellone posteriore e dalle aperture laterali degli ascensori per i velivoli, ho incollato al soffitto del ponte sbarchi e sulle pareti laterali una serie di 9+6 micro-led grandi come una capocchia di spillo. Nel ponte hangar ne ho invece inseriti 6 sulle pareti laterali. L'interno è così interamente illuminato.

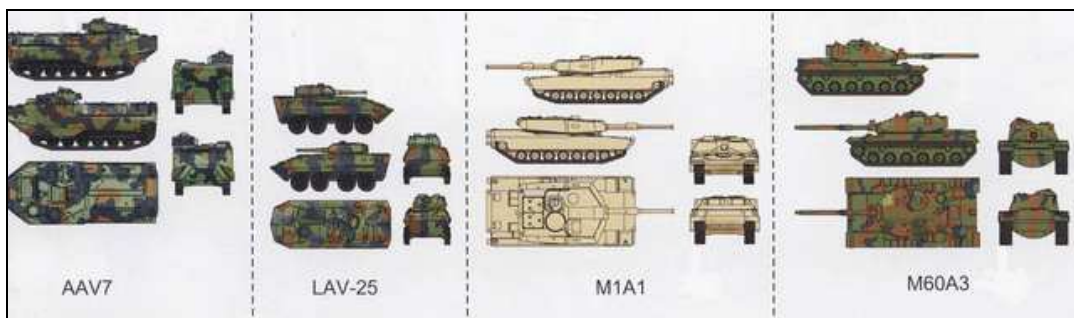
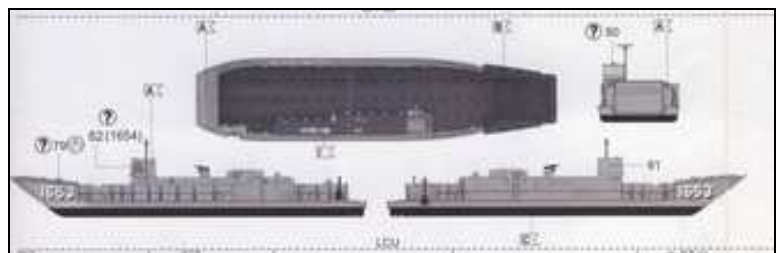


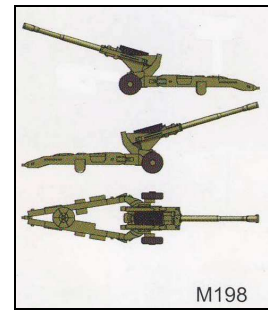
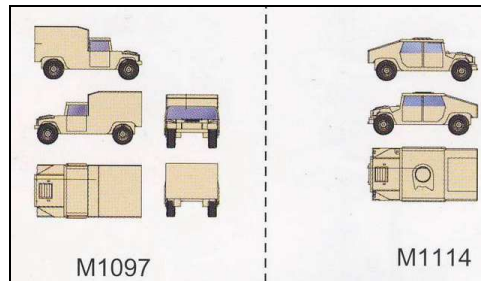
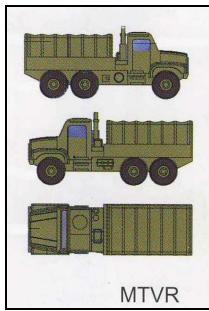


Terminata la costruzione del ponte sono passato a montare i mezzi che deve ospitare e che sono moltissimi come è possibile vedere dalle istruzioni di montaggio.



Nelle foto qui sotto i mezzi da ospitare nel ponte sbarchi.



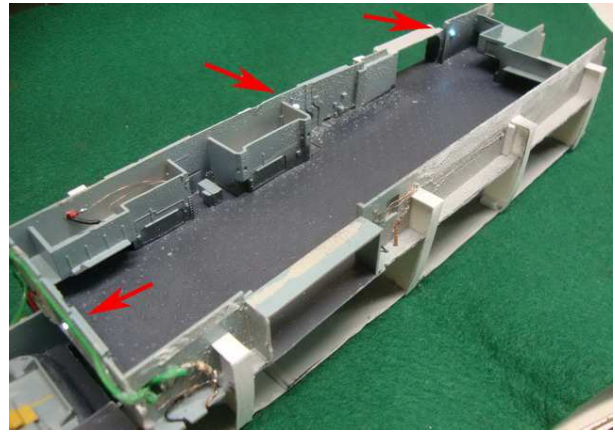
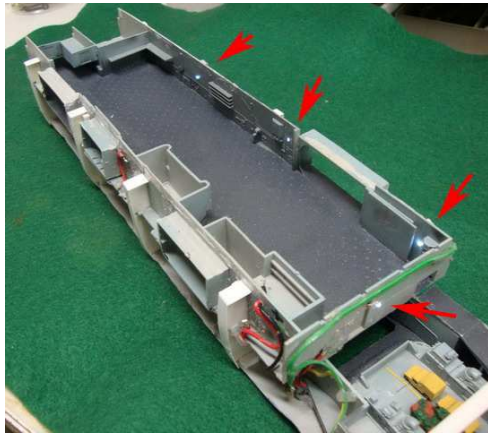


Ecco il ponte mezzi da sbarco completato con tutti i vari mezzi; è un peccato chiuderlo nello scafo, ma sarà comunque visibile attraverso il portellone posteriore lasciato aperto poiché l'interno è illuminato da un congruo numero di micro-led; dato che lo spazio interno non è sufficiente per ospitare tutti e 4 i mezzi da sbarco, quelli che non inserirò li posizionerò sulla base di esposizione del modello.

Nelle foto seguenti una delle possibili configurazioni dei mezzi all'interno del ponte.



Il secondo ponte che deve essere inserito all'interno dello scafo è l'hangar sotto il ponte di volo, completato con alcuni velivoli in manutenzione; questo sarà visibile attraverso i due portelloni dei montacarichi ed anch'esso sarà illuminato da micro-led incollati sulle pareti come detto in precedenza, più alcuni altri led incollati sotto il ponte di volo che vedremo in seguito.



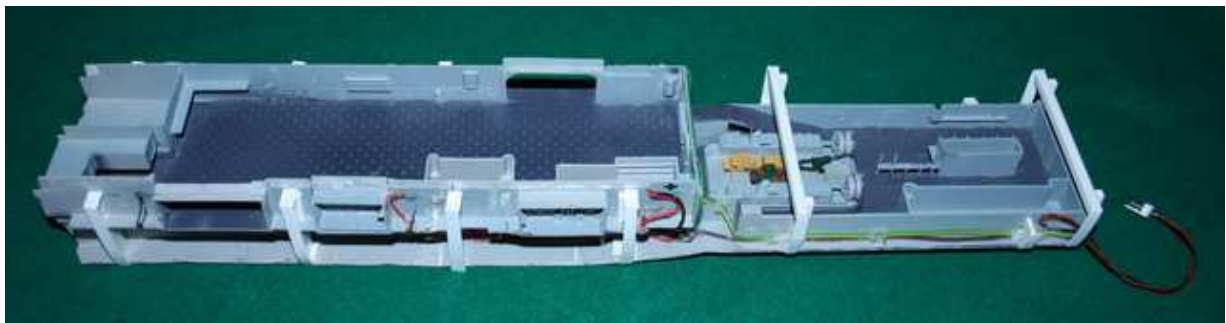
Nelle foto qui sopra il ponte hangar, ancora da completare con i velivoli in stivaggio e manutenzione, con i suoi 6 led di illuminazione.

Questi due ponti, uniti insieme, formeranno un'unica struttura amovibile che mi consentirà di accedere alla meccanica e all'elettronica.

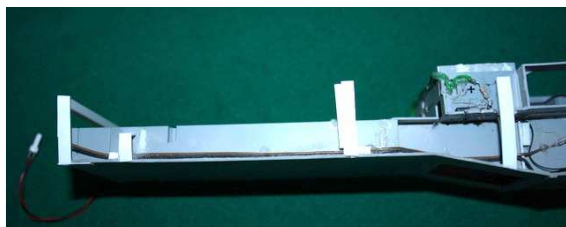
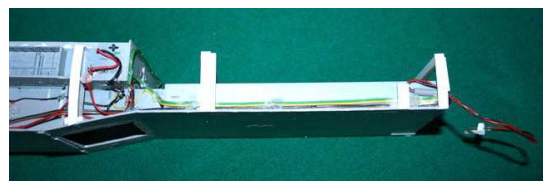
Inutile dire che dovendo il modello navigare, sarà necessario incollare all'interno dei vani aperti (portellone posteriore e aperture in corrispondenza dei montacarichi) delle lastre di plexiglass. In questo modo si garantisce l'impermeabilità del modello in navigazione senza pregiudicare l'osservazione degli interni.

Al momento di inserire il blocco ponti all'interno dello scafo mi sono reso conto che la sola rastrematura dei lati dei ponti, già descritta all'inizio del paragrafo, non era sufficiente a permettere un'agevole introduzione a causa del forte imbarcamento verso l'interno delle fiancate. Allora ho creato, ai due lati del blocco, delle baionette con plasticard da 2 mm, opportunamente sagomate in basso, sulle quali ho incollato delle specie di sci realizzate con plasticard da 0.5 mm. In questo modo i ponti scivolano perfettamente lungo le fiancate imbarcate verso l'interno e consentono un facile inserimento.

Nella foto il blocco ponti con le baionette ancora da verniciare.



Sul lato destro della foto si vede lo spinotto di alimentazione di tutto il complesso elettrico.



Nelle foto precedenti l'impianto elettrico di alimentazione dei 15+ 6 led, che forniscono l'illuminazione a tutto il complesso, realizzato lungo le fiancate del blocco.

3 – COMPONENTE AEREA

A questo punto ho iniziato il montaggio della componente aerea contenuta nella scatola; gli aeromobili presenti sono quelli riportati nella colonna 1 della tabella, mentre nelle colonne 2-3 sono riportate due delle possibili combinazioni standard delle unità della classe:

Forniti con il kit

4	CH-53
4	CH-46
2	AH-1W
2	AV-8B
---	---
4	MV-22
2	SH-60

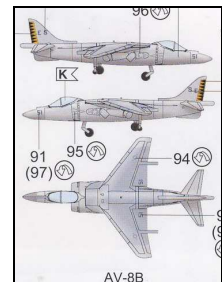
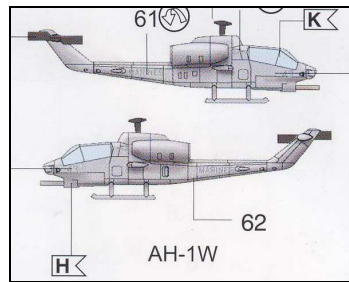
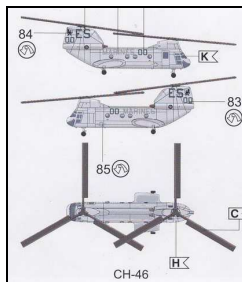
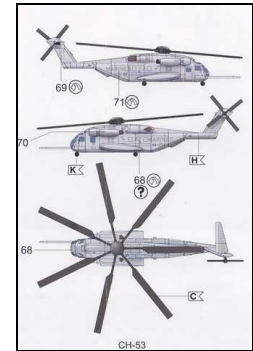
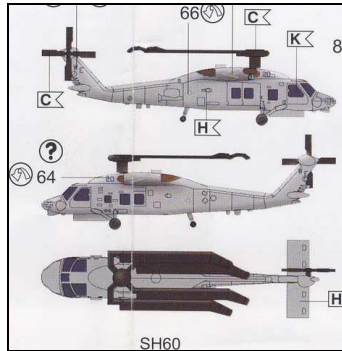
1° configurazione

4	CH-53
12	CH-46
4	AH-1W
6	AV-8B
2	UH-1N

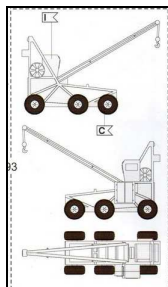
2° configurazione

9	CH-53
12	CH-46
4	AH-1W
6	AV-8B
4	UH-1N

Come potete notare gli MV-22 e gli SH-60 non sono previsti come mezzi imbarcati, il numero di esemplari dei CH-46, AH-1W e AV-8B è inferiore a quello necessario e mancano completamente gli UH-1N.



Ho poi montato tutti i mezzi per la movimentazione dei veicoli che sono presenti nel kit.



AV-8B

Per ovviare alla mancanza di aeromobili ho provato per prima cosa a stamparmi gli AV-8B in resina facendomi da solo gli stampi (due AV-8B realizzati così sono ospitati nell'hangar) e poi ho optato per un massiccio acquisto dei pezzi mancanti su ebay, (6) AV-8B, (6) CH-46, (6) UH-1N, tutti della Trumpeter.



AV-8B



CH-46



UH-1N

Adesso dispongo di questa flotta aerea e come dotazione al modello ho previsto quella nella 3° colonna della tabella seguente:

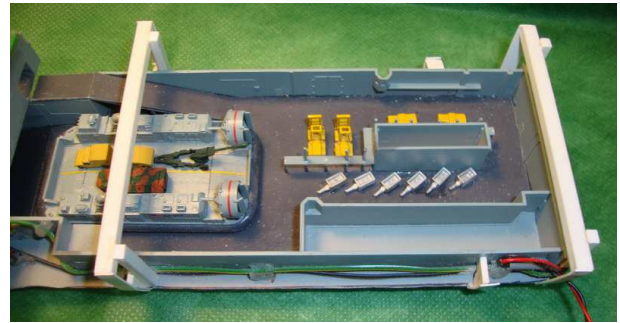
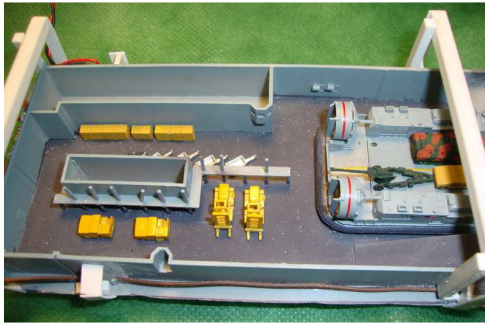
sigla	nome	disponibili	dotazione
CH-53	Sea stallion	4	2 (1+1)
CH-46	Sea knight	10	7 (1+5+1)
AH-1W	Super cobra	2	2 (1+1)
AV-8B	Harrier	10	9 (1+5+3)
UH-1N	Twin huey	6	4 (1+3)
MV-22	Osprey	4	2 (1+1)
SH-60	Seahawk	2	2 (1+1)
Totale			28



I numeri tra parentesi indicano la disposizione degli aerei:

(in volo cioè sulla base d'appoggio + aerei sul ponte + aerei in manutenzione nell'hangar).

Come vedete ho inserito anche 2 MV-22 e 2 SH-60 perché su alcune foto li ho visti imbarcati, anche se non sono di dotazione standard; nella foto precedente alcuni degli aerei già verniciati.



Il ponte sbarchi completato con i mezzi per la movimentazione



L'hangar con gli aeromobili in manutenzione e i mezzi per la movimentazione



Il complesso dei ponti interni completato

Fine Parte 1

Roma aprile 2016

<http://digilander.libero.it/mparasassi/mod-nav-din/wasp/wasp.htm>